



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

► Strategie per la formalizzazione del rapporto di lavoro domestico

Sintesi del seminario

Roma, 17 giugno 2022



Strategie per la formalizzazione del rapporto di lavoro domestico: Sintesi del seminario

A. Panoramica sul lavoro informale e sulle strategie per la formalizzazione del rapporto di lavoro domestico

1. In occasione della Giornata internazionale dei lavoratori e lavoratrici domestici del 16 giugno, l'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino ha organizzato un dialogo tripartito tra i rappresentanti del governo e delle parti sociali del settore del lavoro domestico con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del Piano nazionale del governo sul contrasto al lavoro sommerso. L'evento si è svolto con il coinvolgimento di un numero limitato di partecipanti per favorire lo scambio di informazioni tra i funzionari del governo e i rappresentanti delle organizzazioni datoriali e sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale.
2. La definizione internazionale di economia informale ricomprende tutte le attività economiche di lavoratori e unità economiche che – *de jure o de facto* - non sono coperte in tutto o in parte da accordi formali. All'interno di questa definizione ampia si collocano il lavoro informale e il lavoro non dichiarato. Il rapporto di lavoro informale si riferisce al lavoro retribuito e non retribuito svolto presso un'unità produttrice di reddito che non è assoggettato alla legislazione del lavoro, alla tassazione del reddito, alla protezione sociale o al godimento di determinati diritti (p.e., diritto al preavviso in caso di licenziamento, diritto alle ferie e congedi per malattia retribuiti (OIL, Risoluzione Conferenza internazionale degli statistici del lavoro)¹. Il lavoro non dichiarato (o sommerso) fa riferimento a qualsiasi attività retribuita lecita ma del tutto o in parte non dichiarata alle autorità pubbliche (Commissione Europea)². Il lavoro irregolare è definito come qualsiasi prestazione lavorativa che non rispetta la legislazione vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva (ISTAT)³.
3. L'adozione della Convenzione OIL (n.189) del 2011 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici ha innescato una serie di riforme in circa 90 paesi. A loro volta, queste riforme hanno prodotto dei miglioramenti delle condizioni di molte lavoratrici e lavoratori domestici. Ciononostante, il settore rimane caratterizzato da alti tassi di informalità⁴. Nel mondo, più di otto lavoratori domestici su 10 operano nell'economia informale: il doppio rispetto alla media dei lavoratori subordinati informali (rispettivamente 81,2 e 39,7 per cento) che operano negli altri settori economici (vedasi il Grafico 1).

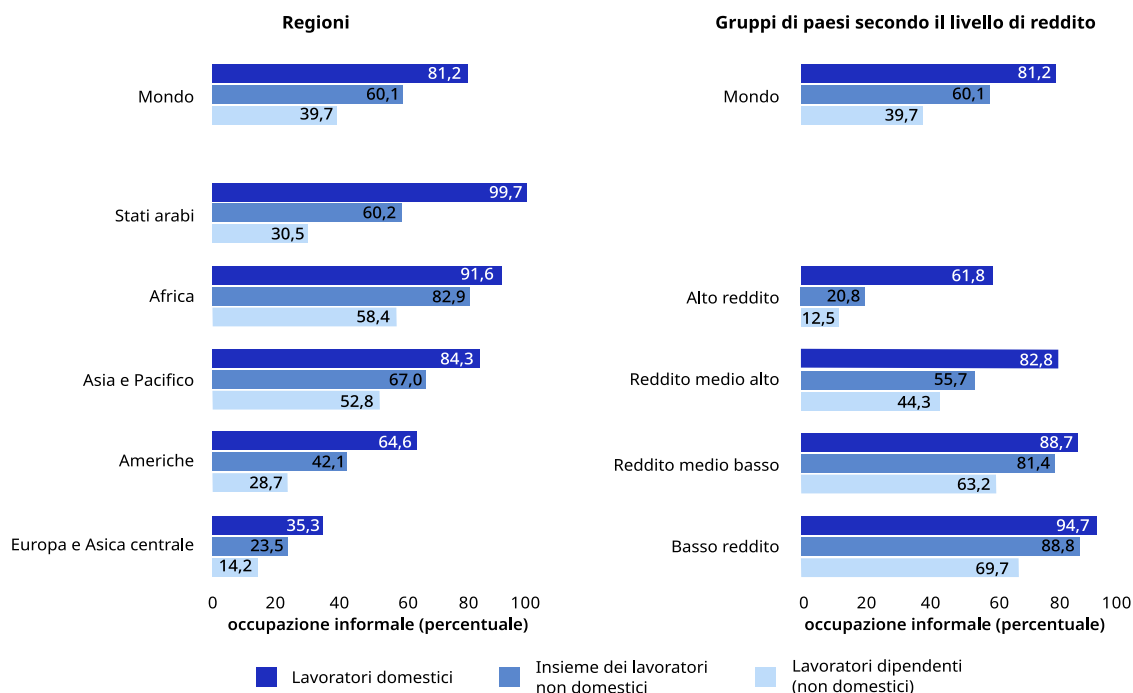
¹ Per una descrizione dei concetti e delle definizioni internazionali di economia informale e lavoro informale vedasi ILOSTAT, [Indicator description: Informality](#). Per la descrizione delle definizioni statistiche vedasi International Conference of Labour Statisticians, [Guidelines concerning a statistical definition of informal employment](#).

² Per la definizione di lavoro non dichiarato vedasi European Labour Authority, [European Platform tackling undeclared work](#).

³ ISTAT, [L'economia non osservata nei conti nazionali \(anni 2016-2019\)](#), Roma, 19 ottobre 2021, glossario, p. 8.

⁴ OIL, [Convenzione sulle lavoratrici e i lavoratori domestici \(n. 189\)](#), 2011.

Grafico 1: Quota di lavoro informale fra lavoratori domestici e non-domestici, per regioni e per gruppi di paesi secondo il livello di reddito (in percentuale)



4. Anche se in misura minore rispetto alla media globale, questa tendenza si conferma anche in Italia dove il settore del lavoro domestico è caratterizzato dalla più alta incidenza di rapporti di lavoro informale (stimato al 57 per cento) rispetto ai lavoratori dipendenti di altri settori economici. In generale, si riscontra una relazione diretta tra status migratorio e informalità del lavoro (più alto il numero di lavoratori senza titolo di soggiorno, più alto il tasso di lavoro informale). Le statistiche nazionali riportano un tasso complessivo di informalità dell'8,8 per cento per i lavoratori italiani e del 19,1 per cento per i lavoratori dei paesi extra-UE⁵. I lavoratori più giovani hanno, in media, un tasso d'informalità più che doppio rispetto ai lavoratori adulti (20,9 per cento per il gruppo di età 15-24 rispetto all'8,2 per cento dei lavoratori appartenenti alle coorti di età 35+)⁶.
5. Sulla base delle analisi condotte dall'OIL a livello globale, il rapporto di lavoro domestico presenta dei fattori specifici d'informalità (p.e. sottovalutazione e invisibilità del lavoro domestico). Dal punto di vista economico, il ricorso al lavoro irregolare è anche dovuto alla limitata capacità reddituale delle famiglie e ai sistemi di fiscalità che escludono o limitano la deducibilità del costo del lavoro, nonché ai bassi livelli retributivi che spingono i lavoratori a preferire il rapporto informale. Allo stesso modo, l'esclusione totale o parziale dall'ambito di applicazione della legislazione del lavoro e della previdenza sociale e/o l'applicazione di regimi speciali per i lavoratori di questo settore possono avere un impatto sui tassi d'informalità (fattori normativi). Anche l'architettura e il funzionamento delle istituzioni e dei meccanismi di applicazione e controllo della legge (fattori istituzionali) - legati ad esempio ai servizi di vigilanza e ispezione del lavoro - possono influenzare la decisione sulla tipologia (formale o informale) del rapporto di lavoro (vedasi la Tabella 1).

⁵ Vedasi la [Nota preliminare](#) preparata per il Seminario e la presentazione "[Strategie per la formalizzazione del rapporto di lavoro domestico](#)" preparata da OIL-Roma per il Seminario.

⁶ Per i dati sul lavoro informale in Italia vedasi ISTAT, Occupazione regolare, irregolare e popolazione Roma, settembre 2019. Per le stime sul lavoro informale nel settore domestico vedasi Osservatorio nazionale DOMINA, [Terzo rapporto annuale su sul lavoro domestico](#), Roma, 2021.

Tabella 1: Fattori che spingono all'informalità del rapporto di lavoro domestico

Fattori	Breve descrizione
Sociali	Le caratteristiche specifiche del lavoro nel settore domestico che possono spingere all'informalità includono: (i) la sottovalutazione del valore del lavoro domestico; (ii) il datore di lavoro coincide solitamente con una famiglia che beneficia del servizio presso la propria abitazione; (iii) la scarsa conoscenza dei diritti da parte di lavoratrici/tori più vulnerabili.
Economici	La decisione di non formalizzare un rapporto di lavoro domestico può dipendere: (i) dalla limitata capacità reddituale delle famiglie e dall'aumento delle esigenze di cura; (ii) da meccanismi di welfare sostenuti principalmente dalle famiglie; (iii) dalla fiscalità che esclude o limita la deducibilità del costo del lavoro; e (iv) dai livelli retributivi che spingono i lavoratori a preferire un rapporto di lavoro informale.
Normativi	L'esclusione totale o parziale dall'ambito di applicazione della legislazione del lavoro e della previdenza sociale e/o l'esistenza di regimi speciali può riguardare: (i) le categorie di lavoratori e/o il settore economico (p.e. in molti paesi il lavoro domestico è escluso dall'ambito di applicazione della legislazione generale del lavoro o alcune disposizioni normative non si applicano ai lavoratori domestici); (ii) la tipologia di rapporto di lavoro (p.e. lavoratori domestici occasionali); (iii) l'irregolarità dello status giuridico (rapporto lavoro formale condizionato a regolarità del titolo di soggiorno per i lavoratori migranti); e (iv) la non portabilità dei diritti o contribuzioni della previdenza sociale.
Istituzionali	L'architettura e il funzionamento delle istituzioni del lavoro può influenzare la tipologia del rapporto di lavoro a causa: (i) di difficoltà di lavoratrici/tori e famiglie nell'adempiere alle prescrizioni amministrative per la gestione del rapporto di lavoro formale; (ii) del funzionamento e ambito di intervento dei servizi di vigilanza e ispezione del lavoro; (iii) delle pratiche di reclutamento informali e/o illecite; e (iv) della limitata rappresentanza sindacale e datoriale.

Fonte: Bozza di Nota tecnica OIL-Roma sulla formalizzazione del rapporto di lavoro domestico, basata su ILO, [Formalizing domestic work](#), Ginevra, 2016.

6. L'informalità del rapporto di lavoro domestico ha un impatto negativo sulla qualità del lavoro e i diritti dei lavoratori, sul bilancio dello Stato e sulla qualità dei servizi di cura per le famiglie, così come sugli andamenti occupazionali⁷. Le norme e le politiche internazionali sulla formalizzazione del lavoro contengono dei principi e delle linee guida che includono l'adozione di strategie con obiettivi specifici, traguardi misurabili e interventi per favorire la formalizzazione. Queste strategie dovrebbero preservare l'occupazione e il reddito, migliorare l'enforcement e prevenire l'insorgere di lavoro informale in futuro (approccio della «carota e del bastone»). Le norme e politiche internazionali suggeriscono di accompagnare le strategie generali per la prevenzione e il contrasto dell'informalità con degli approcci settoriali⁸. Questi approcci permettono di affrontare in maniera più incisiva le caratteristiche e le determinanti dell'informalità del settore specifico e delle professioni ad esso correlate.

⁷ OIL, [Raccomandazione sulla transizione dall'economia informale verso l'economia formale \(n. 204\)](#), 2015.

⁸ Per una guida per i decisori delle politiche su come formulare delle strategie di formalizzazione vedasi ILO, [The Informal Economy and Decent Work: A Policy Resource Guide supporting transitions to formality](#), Ginevra, 2013.

7. Diversi paesi dell'Unione Europea (UE) hanno introdotto delle strategie per la formalizzazione del rapporto di lavoro domestico. I tratti comuni di queste strategie riguardano delle azioni sia sul lato della domanda (p.e. attraverso sgravi fiscali per le famiglie) che dell'offerta di lavoro domestico (p.e. interventi per la professionalizzazione del settore, equiparazione dei diritti e benefici dei lavoratori domestici a quelli del complesso dei lavoratori), come pure la combinazione tra incentivi e maggiore applicazione delle disposizioni normative (p.e. attraverso meccanismi di enforcement). Il Belgio ha puntato sull'intermediazione della gestione del rapporto di lavoro e del regime previdenziale attraverso entità terze alla famiglia e alla lavoratrice/tore⁹. Tra gli assi della strategia rientrano le misure di garanzia di una retribuzione non inferiore al salario minimo e gli sgravi fiscali sottoforma di detrazioni d'imposta per le famiglie. Nell'ambito di un più ampio intervento di politica economica, di giustizia sociale (garantire l'accesso universale ai servizi di cura, indipendentemente dal reddito) e di professionalizzazione del settore della cura, la Francia ha adottato una strategia che si basa: (i) sulla formazione e miglioramento dello status dei lavoratori, (ii) su procedure semplificate di avviamento al lavoro, (iii) sulla riduzione degli oneri fiscali (credito d'imposta del 50 per cento) per le famiglie e i lavoratori e dell'Imposta sul valore aggiunto (IVA) per le imprese di servizi; e (iv) su esoneri temporanei per il reclutamento di lavoratori svantaggiati¹⁰. La Spagna sta attuando una strategia per l'abolizione progressiva dei regimi speciali e per l'estensione ai lavoratori domestici degli stessi diritti del complesso dei lavoratori. Rientrano nell'ambito della strategia le misure per la formalizzazione, per la regolarizzazione dei lavoratori migranti e per il rafforzamento delle attività di vigilanza e ispezione¹¹.

B. Il Tavolo tecnico sul lavoro sommerso e le priorità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

8. Il contrasto al lavoro sommerso costituisce una delle priorità del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questo contesto il Ministro del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) ha istituito un Tavolo tecnico con il compito di elaborare un Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso. Durante l'evento, il Direttore Generale (DG Rapporti di lavoro e relazioni industriali) del MLPS e coordinatore del Tavolo tecnico ha esposto gli obiettivi del Piano che includono: (i) il rafforzamento del quadro statistico; (ii) la definizione di interventi per la riduzione del lavoro irregolare attraverso un sistema di incentivi e sanzioni; e (iii) identificare le misure da introdurre per prevenire e contrastare i percorsi elusivi. Il Piano includerà delle misure e interventi per l'emersione del lavoro informale nel settore domestico.

⁹ Per più informazioni sugli strumenti operativi di applicazione delle strategie (*titres-services* in Belgio e *chèque emploi service universel* in Francia) vedasi Gruminau S., [Formalizing domestic work through the use of service vouchers: The particular cases of France, Belgium and the canton of Geneva](#). ILO, Geneva, 2012.

¹⁰ Ministero dell'Economia e delle finanze, [Policies to support personal and household services](#), Trésor-Economics No. 175, 2016.

¹¹ Per una panoramica globale delle riforme adottate da vari paesi per prevenire e contrastare il lavoro informale nel settore domestico vedasi, ILO, *"Informality and formalization"*, capitolo 9 del Rapporto [Making decent work a reality for domestic workers: Progress and prospects ten years after the adoption of the Domestic Workers Convention, 2011 \(No. 189\)](#), Ginevra 2021. Per la sintesi del rapporto in lingua italiana vedasi OIL, [Rendere il lavoro dignitoso una realtà per i lavoratori domestici: Sintesi del rapporto](#), Roma, 2021. Vedasi anche il Rapporto dell'indagine globale sul personale infermieristico e i lavoratori domestici presentato alla 110a sessione della Conferenza internazionale del lavoro: ILO, [Securing decent work for nursing personnel and domestic workers, key actors in the care economy](#), Ginevra, 2022.

9. Per l'architettura del Piano si prenderà spunto dal Piano nazionale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato¹². Il lavoro di stesura del Piano dovrà concludersi entro il 15 ottobre 2022 per poi essere sottoposto ad approvazione con decreto ministeriale entro la fine dell'anno. Al lavoro del Tavolo si affiancherà un processo costante di consultazione e collaborazione con le rappresentanze delle parti sociali, il cui coinvolgimento è ritenuto fondamentale dal MLPS per il successo di qualsiasi iniziativa di contrasto del lavoro sommerso. Il Direttore Generale ha anche illustrato l'iniziativa sull'interoperabilità delle banche dati. Il Portale unico del contrasto al lavoro sommerso è stato istituito dal Ministro del lavoro con la finalità di accentrare in un'unica banca dati i risultati delle attività dei diversi organi di vigilanza e ispezione (INAIL, INL e INPS) in materia di lavoro sommerso.
10. Le lavoratrici e i lavoratori stranieri costituiscono oltre i 2/3 della forza lavoro del settore domestico. Quest'ultimo è anche un settore a stragrande presenza di lavoro femminile: oltre otto persone su 10 sono lavoratrici. In questo contesto, la Direttrice Generale (DG dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione) e componente del Tavolo tecnico, ha menzionato che tra le priorità di intervento della programmazione dell'attività della sua Direzione Generale rientrano quelle della promozione di canali legali di ingresso per motivi di lavoro; della prevenzione e contrasto del lavoro sommerso; dell'inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti; della valorizzazione delle competenze; e della promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti. All'interno di quest'ultima priorità sono previsti degli interventi di supporto alla qualificazione del lavoro domestico e di cura (informazione, orientamento e formazione, come pure rafforzamento della rete dei servizi territoriali), di intermediazione del lavoro delle donne migranti e di protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo, nonché di prevenzione e contrasto del lavoro sommerso¹³.
11. La Direttrice Generale ha anche illustrato una serie di proposte all'attenzione del Tavolo tecnico che hanno una certa rilevanza per il lavoro domestico. Queste includono la revisione del modello di programmazione dei flussi legali d'ingresso della manodopera straniera; l'introduzione di un canale d'ingresso legale per la ricerca di lavoro; la valutazione dell'introduzione di un meccanismo di emersione individuale, piuttosto che di regolarizzazione ad hoc; e il rafforzamento del sistema di protezione, assistenza e accesso ai rimedi per le vittime di sfruttamento lavorativo. Su questi temi, si attiverà un confronto con le parti sociali.

C. L'agenda delle parti sociali sulla formalizzazione del rapporto di lavoro domestico

12. Durante il seminario, le rappresentanze delle parti sociali hanno sottolineato che il lavoro informale continua a rappresentare una sfida per il settore del lavoro domestico - caratterizzato da lavoro povero svolto da lavoratori fragili a beneficio di famiglie con limitata capacità reddituale. Secondo analisi recenti, si registrano quasi 2,7 miliardi di mancate entrate pubbliche a causa di evasione fiscale e contributiva¹⁴. Le rappresentanze

¹² Ministero del lavoro e delle politiche sociali, [Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura](#), Roma, 2020.

¹³ Vedasi il documento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali "[Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione](#)", testo aggiornato al gennaio 2022.

¹⁴ Assindatcolf e Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, Il costo nascosto del lavoro domestico, giugno 2022, scaricabile al seguente link: <https://assindatcolf.it/scarica-report-il-costi-nascosto-del-lavoro-domestico/>

datoriali e sindacali del settore hanno manifestato la disponibilità a lavorare con il governo – anche attraverso audizioni presso il Tavolo tecnico – per rendere il lavoro domestico regolare più vantaggioso attraverso un approccio che dia maggiore sicurezza ai lavoratori e maggiori benefici alle famiglie.

- 13.** Nonostante il ruolo fondamentale per il welfare delle famiglie e i compiti dello Stato in materia di assistenza sociale, il settore della cura in generale e del lavoro domestico in particolare ricevono poca attenzione da parte delle istituzioni. Attraverso la contrattazione collettiva e la bilateralità, le parti sociali hanno affrontato diverse sfide con risultati positivi. Ci sono tuttavia delle materie che richiedono interventi di carattere normativo e di politica pubblica (vedasi la Tabella 2). Queste materie includono la legislazione del lavoro per colmare alcune lacune e garantire la non discriminazione dei lavoratori domestici rispetto agli altri lavoratori; la gestione delle migrazioni per lavoro attraverso i flussi d'ingresso, anche per la ricerca di lavoro; gli interventi per rendere il lavoro formale più attrattivo e per favorire l'emersione del lavoro irregolare, inclusi quelli di politica fiscale e di protezione sociale; e gli accordi con i paesi d'origine dei lavoratori per la portabilità delle prestazioni previdenziali.

Tabella 2: Piattaforma programmatica delle parti sociali del settore del lavoro domestico

Proposta	Azione
1. Indennità malattia	Adottare, da parte dello Stato, per i lavoratori del settore, il trattamento economico in caso di malattia, adempiendo così l'art. 38 della Costituzione, il quale sancisce il diritto di tutti i lavoratori ad usufruire di mezzi adeguati alle loro esigenze in caso di malattia.
2. Maternità e altri congedi	Estendere, da parte dello Stato, alle lavoratrici del settore la normativa di tutela della maternità, adempiendo così l'art. 37 della Costituzione, e applicare la normativa sugli altri congedi anche al settore del lavoro domestico.
3. Fiscalità e costo del lavoro	Ai fini della determinazione del reddito fiscalmente imponibile e del carico tributario, riconoscere anche ai datori di lavoro domestico l'esclusione da imponibilità degli oneri per retribuzioni, per TFR e per contributi previdenziali.
4. Migrazioni per lavoro	Contrastare il lavoro informale, l'irregolarità e l'insicurezza sociale di centinaia di migliaia di lavoratori domestici prevedendo flussi di ingresso costanti e adeguati alla domanda di lavoro domestico.
5. Non autosufficienza	Riconoscere i costi del lavoro domestico ai fini della «spendibilità», per questi costi, delle misure previste nel «Family Act» estendendole anche ai portatori di disabilità e agli anziani non autosufficienti.

Fonte: Bozza di Nota tecnica OIL-Roma sulla formalizzazione del rapporto di lavoro domestico basata sulla lettera delle parti sociali firmatarie del CCNL del settore del lavoro domestico inviata il 22 giugno 2021 ai rappresentanti del Governo, della Commissione Europea e dell'OIL.

- 14.** Uno degli obiettivi principali delle proposte contenute nella Piattaforma programmatica delle parti sociali è la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso di assistenza e di cura delle famiglie. Un altro obiettivo delle proposte è supportare un maggiore allineamento della legislazione nazionale alle disposizioni contenute nella Convenzione OIL n. 189. Le proposte sono finalizzate al pieno riconoscimento dei diritti delle lavoratrici/tori del settore - includendovi la repressione di pratiche irregolari nei rapporti

di lavoro formali (p.e. in materia di salario e orari di lavoro), al sostegno delle famiglie con misure di politica fiscale e al supporto della non autosufficienza attraverso misure di politica sociale. Insieme agli interventi in materia di legislazione migratoria e di previdenza, queste politiche possono portare ad una riduzione significativa dei tassi di informalità e ad una maggiore realizzazione della giustizia sociale e della dignità delle lavoratrici e lavoratori del settore.

15. La necessità di una strategia integrata per favorire l'emersione dei rapporti di lavoro informali, attraverso un sistema di premialità combinato con meccanismi dissuasivi e sanzionatori, è stata richiamata dalle rappresentanze delle parti sociali. Lo sviluppo di questa strategia dovrebbe essere fatto sulla base di misure condivise dal governo e dalle parti sociali e la sua realizzazione dovrebbe coprire più anni e utilizzare diversi fondi disponibili, non solo quelli del Piano nazionale di riprese e resilienza (PNRR) e altri fondi europei ma anche quelli per l'autosufficienza. In linea con le proposte della Piattaforma programmatica e per raggiungere gli obiettivi del PNRR in materia di riduzione del lavoro irregolare è anche necessario: (i) migliorare la raccolta e diffusione dei dati sull'economia informale e sul lavoro domestico, anche attraverso l'inclusione dei dati sul lavoro domestico tra quelli divulgati dal MLPS, INPS e Banca d'Italia; (ii) investire sulla professionalizzazione del settore attraverso la formazione e il riconoscimento delle professioni di assistenza e di cura¹⁵; (iii) definire degli strumenti concreti per dare attuazione al "Family Act"¹⁶; (iv) estendere l'azione di vigilanza e ispezione al settore del lavoro domestico e contrastare le pratiche improprie d'intermediazione e collocamento (articoli 14 e 17 della Convenzione n. 189); e (v) accompagnare l'azione delle autorità pubbliche (azione normativa e delle politiche) e quella delle parti sociali (contrattazione collettiva e dialogo sociale) con iniziative a favore del cambiamento della cultura del lavoro in generale e del lavoro domestico in particolare.

D. Conclusioni

16. Il seminario ha permesso lo scambio d'informazioni tra i rappresentanti del MLPS e le delle parti sociali sullo stato dell'arte in materia di rapporto di lavoro domestico e informalità. Gli interventi hanno evidenziato l'importanza della condivisione di obiettivi e misure per l'emersione del lavoro informale e della collaborazione nella formulazione e attuazione di strategie e piani d'azione. Le rappresentanze delle parti sociali hanno dato la loro disponibilità ad essere audite e a contribuire al lavoro del Tavolo tecnico, anche attraverso la messa in comune di informazioni come quelle relative all'indagine presso le famiglie e i lavoratori sulle ragioni dell'informalità che l'Osservatorio sul lavoro domestico sta realizzando in collaborazione con l'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino.

¹⁵ Le parti sociali hanno promosso la certificazione accreditata delle professioni di colf, badanti e baby-sitter sulla base della Legge 4/2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate. Per maggiori informazioni vedasi il [sito web](#) dell'Ente italiano di accreditamento (ACCREDIA).

¹⁶ In materia di delega al Governo per incentivare il lavoro femminile, la condivisione della cura e l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, l'articolo 4, comma 1, lettera h della [legge 7 aprile 2022, n. 32 \(Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia\)](#) chiede di "prevedere ulteriori incentivi per favorire l'emersione del lavoro sommerso in ambito domestico, con particolare riferimento alla condizione delle lavoratrici del settore".

17. Nel pieno riconoscimento dell'importanza del rapporto fiduciario e della collaborazione tripartita per la valorizzazione e l'espansione dei livelli e della qualità del lavoro domestico, le rappresentanze datoriali e sindacali hanno riaffermato la loro disponibilità a supportare il governo nelle azioni normative e delle politiche, come pure a discutere in maggior dettaglio le proposte della Piattaforma programmatica.
18. Un'altra area di dialogo tripartito riguarda le misure a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori migranti, includendovi la revisione del sistema attuale dei flussi di ingresso per motivi di lavoro e la sua estensione al settore del lavoro domestico, la lotta alla discriminazione nell'impiego e la professione e la promozione di iniziative per le pari opportunità e l'uguaglianza delle lavoratrici migranti.
19. Infine, i rappresentanti del governo e delle parti sociali hanno concordato sull'importanza delle azioni di accompagnamento culturale per prevenire e contrastare il lavoro informale. Il rappresentante del MLPS ha indicato che il Piano includerà delle misure per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione per lavoratori e datori di lavoro di tutti i settori e le professioni sul disvalore dell'irregolarità e sulla trasparenza dei rapporti di lavoro.